

→ **È morto mercoledì notte** il visionario e innovativo fondatore della Apple→ **Il guru della Silicon Valley** ha trasformato il computer da brutto anatroccolo in cigno

Foto Ansa- Epa/Arno Burgi



Steve Jobs la rockstar digitale

Ritratto con mela La luce di Steve Jobs

È morto l'uomo più visionario e innovativo che l'industria informatica abbia avuto. Aveva solo 56 anni. Si è arreso dopo una lunga lotta contro il tumore al pancreas che aveva intrapreso con coraggio nel 2004.

TERESA NUMERICO

Dopo aver inventato il concetto stesso di elettronica di consumo personale, negli anni 2000 Steve Jobs aveva lanciato progetti come Ipod, Iphone, Ipad, che non solo hanno rivoluzionato i mercati nei quali sono entrati, ma hanno trasformato in modo permanente il mondo della musica, quello della telefonia mobile e messo le basi per il cambiamento dell'editoria. Jobs è una specie di ciclone che non entra nei mercati tecnologici, li costruisce, li crea, e poi li conquista. Aveva fondato la Apple nel 1976 il giorno del pesce d'aprile, insieme a Steve Wozniak. Uno dei tanti *start-up* nei garage della Sili-

con Valley in quegli anni. Nel 1981 era stata quotata in borsa e nel 1983 era nella lista delle 500 aziende più importanti di Fortune, la più veloce ascesa di tutti i tempi. Il progetto dell'azienda era vendere computer per uso personale. Nel 1980 la Apple era leader nel mercato dei desktop, nel quale la Ibm non entrò fino al 1981. L'idea di Jobs era mettere una macchina sulla scrivania delle persone, servirsi per fare cose belle.

In un famoso discorso tenuto a Stanford il 12 giugno del 2005 ai neolaureati raccontò di aver abbandonato dopo un solo semestre l'università perché altrimenti avrebbe consumato tutti i risparmi dei suoi familiari e non aveva ancora capito a cosa gli sarebbe servita. Ricordò anche di aver frequentato vari corsi seguendo la sua curiosità, tra i quali un meraviglioso corso di grafica tipografica, che gli insegnò il design dei caratteri e ciò che li rendeva belli e armonici. Più di 10 anni più tardi quando progettò il Macintosh, la macchina low-budget basata sulle

interfacce grafiche, dopo aver visitato nel 1979 i laboratori del Parc della Xerox, dove per la prima volta sperimentò i computer del futuro basati su icone e finestre governate dal mouse, quel corso finalmente gli servì per rendere le immagini della metafora dello schermo belle e usabili.

Jobs apparteneva al mondo della controcultura americana e mai lo rinnegò, tanto da dichiarare che coloro che non avevano usato l'Lsd non potevano capirlo fino in fondo. Questa sua sensibilità, che egli stesso avrebbe chiamato arte, lo spinse a comprendere che icone e finestre, che non aveva inventato lui, sarebbero diventate il volano per l'uso del computer, e che quella macchina grigia e un po' sordida, poteva trasformarsi da brutto anatroccolo in cigno e produrre a sua volta bellezza. Del resto anche negli anni più bui della Apple, quelli senza Jobs, grafici e creativi non abbandonarono i computer della mela morsa. Per loro avevano sempre una marcia in più.

In un'intervista per lo *Smithso-*

nian Oral Video Stories rilasciata nel 1995, poco meno di due anni prima di tornare alla Apple da salvatore della patria, dichiarò che la cosa di cui era più fiero tra quelle che aveva ottenuto nella sua azienda, era che i tecnici e gli umanisti avevano lavorato insieme, come fanno nel campo dell'editoria. La capacità artistica unita alle competenze tecniche avrebbero dato alle persone un nuovo potere, quello di usare il computer senza bisogno di comprendere comandi arcani. L'idea che il calcolatore potesse essere una macchina per l'arte, una macchina artistica e non una barbosa calcolatrice fu vincente, anche se non proprio al primo round. L'intuizione che le persone potevano lavorare in modo semplice ignorando i complessi strati di linguaggi di programmazione che gli ingegneri avevano dovuto elaborare per farla arrivare sul loro tavolo era giusta e produceva una grande rivoluzione nel modo stesso di percepire la macchina e la sua area di influenza. La scommessa era allargare la platea di persone alle qua-